

La "Spada dell'Islam"

Il 17 marzo 1937 il duce sbarca a Tobruk in Libia dall'incrociatore Pola e inaugura la via Balbia, che attraversa tutta la costa libica. Si fermerà quattro giorni.

Il 20 marzo alle porte di Tripoli, nell'oasi di Bugara, il duce appare a cavallo dalla sommità di una duna, è accolto dal triplice grido di guerra dei combattenti musulmani, si erge sulle staffe del cavallo, alza al cielo la spada con l'elsa in oro massiccio che il capo del contingente berbero gli ha appena consegnato e si proclama "protettore dell'Islam". Intorno echeggiano le salve di cannone; dietro di lui è schierata una colonna di 2.600 cavalieri, con i quali entrerà a Tripoli. Il colpo d'occhio è suggestivo e pochi s'interrogano sul fatto che un cristiano "infedele" possa proclamarsi "protettore dell'Islam".

La cerimonia è accuratamente inventata. La spada risulta peraltro realizzata da una ditta artigiana di Firenze, Picchiani e Barlacchi, tuttora esistente (<http://www.picchianiebarlacchi.it/azienda/default.htm>).

Più tardi, da un podio situato in Piazza Castello, nel cuore di Tripoli, Mussolini alza nuovamente la spada verso il cielo e, dopo avere promesso di «tenerla con sé fra i ricordi più cari come simbolo di forza e di giustizia», dichiara solennemente che l'Italia fascista intende assicurare alle popolazioni musulmane della Libia e dell'Etiopia «pace, giustizia, benessere e rispetto delle leggi del profeta». La stampa italiana dell'epoca plaude entusiasta all'evento, il Vaticano non gradisce e Leo Longanesi estrae dal bagaglio delle sue battute una stoccata fulminante: «Sbagliando s'impera».

A coronamento dell'operazione l'anno successivo sarà inaugurato a Tripoli un monumento a Mussolini, nella piazza del Castello. Sul basamento di travertino una iscrizione recita: "A Benito Mussolini pacificatore delle genti redentore della terra di Libia le popolazioni memori e fiere dove fiammeggiò la spada dell'Islam consacrano nel segno del Littorio una fedeltà che sfida il destino. 28 Ottobre 1938 - XVI".

Fascismo e Islam

Dietro alle cerimonie sfarzose e coreograficamente suggestive c'è naturalmente una politica. Insoddisfatti del trattato di Versailles, fascismo e mondo arabo hanno alcuni nemici in comune: Francia e Gran Bretagna da un lato, gli ebrei dall'altro. Mussolini si pone quindi come paladino di giustizia contro le "demo-plutocrazie giudaico-massoniche". Ma sia in Libia sia in Etiopia il laboratorio di sperimentazione non è felice: anche perché non può essere facile tenere assieme il "posto al sole", cioè un impero coloniale, con la tutela del mondo arabo e dell'Islam. I risultati della "missione civilizzatrice" del fascismo e della sua politica filo-araba alla fine si riveleranno modesti e a El Alamein, nel novembre del '42, la sconfitta militare italo-tedesca segnerà la fine di un'avventura.

E la spada scintillante al sole del deserto dove ha finito la sua avventura? Una risposta la darà anni dopo quel trionfante '37 Rachele Mussolini, in un'intervista: «La spada che era conservata in una teca di vetro alla Rocca della Caminate fu rubata, quando nel '43 la Rocca venne devastata dagli antifascisti... Ci portarono via tutto, perfino la culla di Romano».